



Fulco Lanchester*

Alle origini delle riflessioni di Predieri su Schmitt e Jünger**

SOMMARIO: 1. Premessa. – 2. Il metodo biografico. – 3. Alle origini del percorso di Predieri. – 4. Il ritorno in Patria, la laurea e la Resistenza. – 5. Gli scritti del quinquennio 1945-1950. – 6. Conclusioni.

1. Premessa

In Alberto Predieri didattica, ricerca scientifica e professione risultano unite strettamente dai volumi della sua Biblioteca fiorentina, ordinati negli scaffali come i soldatini di ferro che ha collezionato¹, ma tuttavia vissuti ed utilizzati in maniera intensa. Il mio intervento odierno parte dalle sue riflessioni su guerra e politica in Schmitt e Jünger, per evidenziare come il suo percorso generazionale e familiare lo abbia portato ad affermare che il conflitto non costituisce un elemento perpetuo nella dicotomia amico-nemico, ma sia invece una fonte di integrazione basata sul rispetto dell'avversario.

Si tratta di una impostazione che può essere compresa come frutto di un riferimento ai valori di onore e dignità prodotti non soltanto dalle radici familiari (il padre, la madre, gli zii), ma soprattutto dal gruppo di commilitoni del Corpo degli alpini e delle formazioni partigiane, in cui Predieri ha attivamente militato nel primo lustro degli anni Quaranta. In questa prospettiva per Predieri esiste una internazionale del coraggio e della partecipazione, che viene vista come base delle singole comunità e del riscatto delle stesse. In Predieri l'impegno e la partecipazione attiva

* Professore emerito di Diritto costituzionale italiano e comparato – Sapienza Università di Roma.

** Relazione tenuta al Convegno per il Centenario dalla nascita di Alberto Predieri, organizzato dalla Fondazione Cesifin Alberto Predieri, Firenze, venerdì 10 dicembre 1921.

¹ Per la collezione v. *Il piombo di Napoleone: la Grande Armée nei soldatini della collezione Predieri*, a cura di G. ADDUCI-U. BARLOZZETTI; con una testimonianza di Francesco Cossiga, Bagno a Ripoli, Passigli, 2007; *Immagini dal Risorgimento: soldatini della collezione Alberto Predieri e oltre, cimeli e quadri*, a cura di G. ADDUCI e F. PAOLETTI, Firenze, Polistampa, 2011; *Napoleon: dalla collezione di incisioni napoleoniche della Fondazione Livorno, dalla collezione di soldatini "Alberto Predieri" della Fondazione CR Firenze*, a cura di M. GUARRACCINO e G. ADDUCI OSPEDALETTO, Pisa, Pacini, 2018. Sui soldatini di ferro e un'ipotesi di connessione con la vicenda biografica di Predieri si v. il testo della canzone di Peppino Mendes del 1928 (https://www.youtube.com/watch?v=5n_egy8bKfo) ed in particolare la sua ultima strofa, eliminata nella successiva versione di Paolo Poli.

del singolo costituiscono, infatti, la precondizione per la piena inserzione nella comunità politica e per il perseguimento delle finalità di contesto.

La contrapposizione polemica tra il “pavido” giurista (Carl Schmitt che d’altro canto egli stima scientificamente) e il “coraggioso” anarca combattente (Ernst Jünger) gli serve per riaffermare i valori di coraggio e di lealtà che nascono all’interno di un gruppo ristretto e che egli estende anche all’avversario².

Com’è noto, Carl Schmitt durante il primo conflitto mondiale fece in modo di essere assegnato-grazie alle pressioni del suo Doktorvater il penalista Fritz van Calker (1864-1957) - all’Ufficio P(ropaganda) di Monaco per l’applicazione dello Stato di assedio, dove poté sviluppare le sue teorie sul Belagerungszustand e la dittatura. Sempre attraverso van Calker, negli anni Trenta Schmitt si convertì al nazismo, dopo l’appoggio all’impostazione di Kurt von Schleicher(1882-1934), per mezzo di un altro allievo del Maestro (ovvero Hans Michael Frank, 1900-1946,il Reichskommissar für die Gleichschaltung der Justiz und für die Erneuerung der Rechtsordnung), per poi evolvere nuovamente quando venne emarginato dal regime.

Ernst Jünger, già giovanissimo legionario in Francia, durante la prima guerra mondiale fece parte della Stoßtruppen al fronte e conquistò la massima decorazione del Pour le mérite dimostrando un coraggio eccezionale; fu letterato, filosofo in aree liminari, ma non aderì mai ufficialmente al nazismo, anzi cospirò contro di esso.

Carl Schmitt ha sempre giustificato il proprio comportamento con l’affermazione “Non possum scribere contra eum qui potest proscribere” oppure con il riferimento al Benito Cereno di Melville, scatenando la riprovazione prederiana. In questa prospettiva, che abbraccia esplicitamente anche la posizione dei due autori nei confronti del totalitarismo nazista, la riflessione di Predieri supera indubbiamente il diritto per assumere un carattere etico, ma vi fa sempre riferimento non solo nella prospettiva tradizionale dello jus ad bellum e dello jus in bellum, ma anche come indispensabile strumento di convivenza e di perseguimento di valori.

La riflessione generazionale di Predieri sulle Forze Armate, che per lui è stata esplicita (ma costituisce esperienza comune di altri esponenti dello stile fiorentino)³, all’interno dello Stato moderno e sulla funzione catartica della guerra partigiana fornisce, dunque, la possibilità di analizzare non soltanto i momenti tragici della seconda guerra mondiale e la cesura del settembre 1943, ma anche l’evoluzione dell’attività bellica e degli attori in relazione alle tecnologie cangianti.

Predieri affronta ex professo il tema della natura della guerra come conflitto armato tra gruppi politici la cui soluzione viene affidata a gruppi organizzati, che usano la violenza in campo politico e dove gli attori del conflitto in oggetto possono essere regolari o irregolari, quando una o entrambe le parti siano forze non istituzionali. In questo quadro le tecnologie possono essere le più varie, ma – nella guerra di massa del XX secolo cui si riferisce preferibilmente la riflessione

² V. A. PREDIERI, *Carl Schmitt, un nazista senza coraggio*, 2 vol., Firenze, La Nuova Italia, 1999; IDEM, *La guerra, il nemico, l'amico, il partigiano. Ernst Jünger e Carl Schmitt*, Firenze, La Nuova Italia, 1999; aggiungo i successivi volumi IBIDEM, *La curva e il diritto, la linearità del potere, l'eversione barocca*, Milano, Il Saggiatore, 2003; IBIDEM, *Alpinia barocca, paesaggio, arte, culture*, Milano, Il Saggiatore, 2004.

³ Penso a Paolo Barile, Alessandro Pizzorno, Mario Galizia e anche a Lelio Lagorio.

di Predieri – il variare della tecnologia finisce per coinvolgere i contendenti come operai nell'industria pesante.

Una simile prospettiva palesemente jüngeriana, che era già stata – come vedremo – messa in evidenza negli scritti del l'immediato dopoguerra sulla rivista il Ponte, pone allo stesso Predieri problemi con la trasformazione degli attori politici e delle tecnologie per il mantenimento delle caratteristiche 800/900tesche delle forze armate, cui era palesemente legato.

In questa dimensione esperienziale esistono anche analogie interessanti tra la riflessione di Predieri e quella di Mario Galizia, che nell'ultima opera da lui pubblicata prima della morte ha curato le riflessioni del fratello, caduto per la liberazione di Firenze⁴, mescolandole alle proprie sulla responsabilità dei Maestri.

2. Il metodo biografico

La mia analisi si concentrerà sui primi anni della formazione di Predieri: 1939-1951, ovvero il periodo che va dalla licenza liceale alla libera docenza, mettendo in risalto le invarianze successive evidenziate dagli scritti terminale della sua attività scientifica rispetto ai problemi cangianti.

Avverto che mi sono già occupato del tema in epigrafe nel 1999 sulla Rivista trimestrale di diritto pubblico⁵. Lo scritto in questione fu originato dalla mia introduzione ad un incontro tenutosi presso la Facoltà romana di Scienze politiche con la partecipazione dei maggiori schmittologi italiani (tra cui Galli e Preterossi) in occasione della pubblicazione delle monografie di Predieri su Schmitt e su Jünger.

In quell'occasione, alla fine del mio intervento dissi esplicitamente che lo salutavo "al cappello" con il rispetto e l'ammirazione dovuti ad un vecio alpino, ufficiale della Divisione Julia, Battaglione Vicenza, mutilato e decorato al V.M. da parte di un bocia della Brigata alpina Taurinense. I relatori di quella presentazione, studiosi del pensiero di Schmitt, forse allora non compresero in maniera completa che Alberto Predieri stava ormai viaggiando con la sua generazione verso la vetta biografica e che stava riconsiderando non soltanto il suo percorso scientifico, ma soprattutto quello umano e civile. Jünger e Schmitt erano dunque un dotto pretesto per riconsiderare il senso del proprio percorso esistenziale e quello del contesto in cui si era mosso.

In questa prospettiva il caso di Predieri e del suo rapporto con Jünger e Schmitt evidenzia però in modo esponenziale l'importanza del metodo biografico e autobiografico per comprendere in modo opportuno l'impostazione spirituale di questo giurista e di parte della generazione cui ha appartenuto⁶.

⁴ *Appunti sugli anni della guerra di Paolo Galizia (1923-1944)*, a cura di M. GALIZIA, Milano, Giuffrè, 2013.

⁵ F. LANCHESTER, *Il coraggio del giurista*, in *Rivista trimestrale di diritto pubblico*, 1999, n. 4, 1099 ss.

⁶ V. F. LANCHESTER, *Uno schizzo autobiografico esemplare*, in *Nomos-leattualitaneldiritto*, 2021, n. 1 in cui evidenzio l'importanza di un simile approccio. Spiace che proprio alcuni storici del pensiero, che dovrebbero essere più sensibili, non abbiano compreso la opportunità di una simile ricostruzione proprio nel caso dei volumi che nel 1999 Predieri pubblicò alla fine della Sua brillante carriera accademica. In questa prospettiva si pone ad esempio anche l'incapacità da parte dei medesimi studiosi

3. *Alle origini del percorso di Predieri*

Il viaggio di Predieri con Schmitt, Jünger e la guerra iniziò metaforicamente nella seconda metà dell'agosto 1942, quando egli partì per la Russia nelle file della 61° compagnia del Btg. Vicenza (9° reggimento alpini della Divisione Julia), ricordo che lo ha accompagnato nel tempo durante tutta la sua vita. Prima vi era stato è vero l'esperienza con le truppe di occupazione italiane in Grecia e –al di là dei ricordi sull'armata s'agapò- si segnala soprattutto l'episodio traumatizzante del affondamento della nave Galilea, su cui era salito il Battaglione Gemona al posto del battaglione Vicenza di Predieri.

Nato a Torino nel marzo del 1921 mentre il padre Alessandro⁷ frequentava la scuola di guerra nella città piemontese, Predieri, come tutti i figli di militari in servizio permanente effettivo seguì con la Famiglia le vicende paterne⁸. Nonostante il peregrinare, Egli è stato anche in gioventù più fiorentino di quanto si pensi per il fatto che almeno dal 1931 il Padre venne assegnato per incarichi di istituto a Firenze (1931-1934;1938-1939) e perché il cugino della Madre Arrigo Serpieri, sottosegretario di Stato per la bonifica integrale al Ministero dell'agricoltura e foreste (12 settembre 1929-24 gennaio 1935), fu professore ordinario presso l'Università di Firenze e rettore dal 1938 al 1943⁹. Predieri ottenne il Diploma di maturità classica al Regio liceo ginnasio Dante Alighieri di Fiume¹⁰, dove il Padre era capo di stato maggiore al comando divisione fanteria Carnaro ad Abbazia, nel luglio 1939 con una media superiore agli 8/10 ed un inusuale ma significativo 10 in Storia dell'arte da una commissione presieduta da Ezio Franceschini¹¹.

di comprendere la stessa evoluzione del pensiero di giuristi come Schmitt e Romano, ipostatizzati in una fase della loro produzione.

⁷ Alessandro Predieri, figlio di Giovanni, professore di lingua italiana (in ultimo ad Ancona) e di Adele Persi, nacque il 5 sett. 1891 a Roma, quando il padre era ancora studente dell'Università di Roma, venne ammesso alla Scuola militare di Modena, dall'8 novembre 1910, per poi essere assegnato come Sten dell'87° reggimento Fanteria il 19 maggio 1912 (presta giuramento il 24 settembre dello stesso anno). Chi si domandi perché Alberto Predieri abbia scritto un'opera su Shari'a e costituzione (Roma, Laterza, 2006) deve risalire non solo all'importanza del tema in relazione ai fenomeni di globalizzazione, ma all'esperienza coloniale del Padre, impegnato e decorato nel Fezzan. Si sposa con Anna Maria Serpieri il 31 gennaio del 1920 (aveva ricevuto l'autorizzazione regia il 24 novembre 1919), mentre al 15 novembre 1920 ammesso alla Scuola di guerra di Torino. Pluridecorato morì il 13 ottobre 1942 per lo scoppio di una mina esprimendo la volontà di dare tutto per la vittoria e inneggiando all'Italia (v. motivazione MAVM: "Soldato per eccellenza, sfidò ogni pericolo e con la morte gloriosa sul campo suggellò la nobile esistenza tutta dedicata all'idealità della Patria, per la cui vittoria nella brevissima agonia, fece consapevolmente offerta del proprio olocausto." Tutto per la vittoria! Viva l'Italia! furono le sue ultime parole, stringendo i pugni verso l'avversario" A.S. 30 settembre-13 ottobre 1942). Per le motivazioni delle altre due MBVM v. Cartella *Persomil*: decorazioni: MBVM "per bella prova di fermezza e di ardimento data durante il combattimento di Uadi Marsit 6 Aprile 1915" -DI 31 Agosto 1915; Giugno -Dicembre 1941: "comandante della fanteria divisionale, durante l'assedio di una piazzaforte, svolgeva fervida attività per intensificare l'efficienza delle opere di difesa e stroncare ripetuti attacchi avversari. dirigeva i preparativi per l'attacco ed occupava nuove posizioni avanzate. con la continua presenza sulle linee era di esempio ai dipendenti per ardimento e per sprezzo del pericolo".

⁸ Sulla biografia di Predieri v. G. MORBIDELLI, A.P., in DBI, Volume 85 (2016) e IDEM, *Alberto Predieri: una vita da combattente*, in *Lo Stato*, 2020, fascicolo 14, 497-520.

⁹ Vicino ai circoli progressisti di Salvemini e Trentino Serpieri divenne professore di Economia agraria e si iscrisse al PNF nel 1927; V. voce di S. MISIANI, A.S., in DBI, Volume 92 (2018)

¹⁰ Sul liceo ginnasio Dante Alighieri di Fiume, presieduto da Silvino Gigante e dove aveva insegnato lettere e latino Arturo Marpicati.

¹¹ Ezio Franceschini (1906– 1983) è stato un latinista e accademico italiano, specialista di letteratura latina medievale, oltre che Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Allievo di Concetto Marchesi nel 1938 vinse il primo concorso in Italia per una cattedra di Letteratura Latina Medievale, e a partire dall'anno successivo fu titolare di quell'insegnamento (che

Subito dopo la maturità, come soldato di leva classe 1921 era stato lasciato in congedo illimitato il 9 febbraio 1940, ma aveva rinunciato a qualsiasi dilazione il 20 giugno di quello stesso anno, dieci giorni dopo la dichiarazione di entrata in guerra. Il 2 settembre 1940 era stato ammesso quale aspirante ufficiale di complemento nei corsi della scuola di Bassano del Grappa (Caserma Monte Grappa). Nominato in dicembre allievo ufficiale di complemento scelto, dopo la nomina a S.Ten. raggiunse il 9° regt. Alpini il 20 marzo 1941 a Gorizia, dove prestò il prescritto giuramento¹².

Predieri partì per la Grecia il 24 novembre 1941 e sbarcò a Corinto il 30 novembre 1941. Il Btg. Vicenza, cui era stato destinato, era stato comandato sino all'aprile 1941 dal Ten.col. Giuseppe Bottai (allora Ministro dell'Educazione Nazionale)¹³, e, dopo la fine delle ostilità il 20 aprile 1941, si fermò a Giannina per circa un mese, per poi spostarsi dal 7 maggio a presidiare il passo di Metzovo. Dopo la sfilata vittoriosa ad Atene, il 12 agosto il Battaglione si trasferì nel Peloponneso a presidiare l'Argolide e la Corinzia, dove venne dislocato a Nauplia e ad Argosin in una caserma ridenominata Caserma Giorgio di Borbone - Parma¹⁴.

A marzo del 1942 il Btg. Vicenza di Predieri ricevette l'ordine di rimpatriare per l'Italia. Il 28 marzo il Gruppo Udine si imbarcò a Patrasso sulla nave Piemonte e il Btg. Vicenza stava per fare lo stesso sulla Galilea (nave passeggeri della Adriatica Società Anonima di Navigazione), ma - per ritardi sul cambio a Nauplia - al posto del Vicenza venne imbarcato il Btg. Gemona e un piccolo scaglione dello stesso Vicenza. La nave Galilea venne affondata lo stesso 28 marzo dal sommergibile britannico HMS Proteus¹⁵ e i pochi superstiti furono inglobati dal Vicenza. Il reparto, partito il 20 aprile per via ferroviaria con destinazione Gorizia, fece tappa a Fiume (27 aprile) per disinfestazione e poi a Predieri venne concessa una breve licenza. Il 20 giugno presso il Campo sportivo Moretti di Udine battaglioni e gruppi della Julia assistettero inquadrati alla consegna delle MOVM all'8°, 9° Rgt. Alpini e al 3° Rgt. Artiglieria alpina da parte di Vittorio Emanuele III.

Con la Divisione Julia, comandata dal gen. Umberto Ricagno (1890-1964), Predieri partì per la Russia a metà agosto 1942, mentre suo Padre Alessandro ritornò in Africa Settentrionale verso la Divisione Brescia, di cui dal settembre di quell'anno divenne comandante¹⁶. È significativo che Carl Schmitt abbia accompagnato il giovane Sottotenente con la sua opera proprio durante questo trasferimento verso la steppa. Predieri si fece, infatti, spedire per posta militare il volume Schmitt Principi politici del nazionalsocialismo, curato da Delio Cantimori e prefato da Arnaldo Volpicelli¹⁷.

già deteneva per incarico dal 1936) all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (v. C. LEONARDI - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 49 (1997)).

¹² Tutti i riferimenti sono ricavati dal fascicolo personale conservato in Persomil-Ministero della difesa

¹³ Su cui v. la voce di S. CASSESE, G.B., in DBI, vol.13(1971).

¹⁴ Giorgio Marco León di Borbone-Parma (1900-1941), capitano del 31° Rgt. Fanteria, MOVM.

¹⁵ V.M. GROTTO, *Alpini del Btg. Vicenza con la Julia in Grecia e in Russia*, Schio, Ana Vicenza, 2010, 179 ss. e Cristiano d'Adamo in http://www.regiamarina.net/detail_text.asp?nid=48&did=2

¹⁶ V. Cartella personale di Alessandro Predieri, in *Persomil* citato.

¹⁷ V. C. SCHMITT, *Principi politici del nazionalsocialismo*, scritti scelti e tradotti da D. Cantimori; prefazione di A. Volpicelli, Firenze, Sansoni, 1935.

In Italia Schmitt aveva avuto nel secondo lustro degli anni Trenta una notorietà in ambito giuridico – politico non solo per la traduzione cantimoriana, ma soprattutto per le conferenze milanesi ed il dibattito sull'evoluzione giuridica tedesca¹⁸. Più problematico è indicare quando Predieri scoperse Jünger, perché l'opera di quest'ultimo incomincia ad essere tradotta in Italia proprio nel 1942: in particolare da Mondadori *Le scogliere di marmo* e altri scritti (traduzione di Alessandro Pellegrini, che nel volume su Novecento tedesco ne parlava ampiamente)¹⁹ e da Bompiani *Giardini e strade. Diario 1939-1940*²⁰. Dei due volumi è forse il secondo che potrebbe essere stato letto, per il collegamento che aveva con le vicende belliche e di occupazione.

L'esperienza della campagna di Russia è, invece, paradigmatica per la formazione di Predieri e per la comprensione dell'argomento che ci interessa. In effetti la dedica che egli pone al volume incentrato su Schmitt riproduce quella che aveva preposto ai suoi scritti agli artt. 48 e 52 della Cost. nel Commentario Calamandrei Levi²¹ per i caduti della 61^a comp. del Btg. Vicenza (9° Rgt Alpini), per i partigiani della Divisione GL della Toscana: "caduti per le leggi scritte e non scritte del nostro paese".

La dedica del volume è in particolare intestata "alla memoria "di:

Aldo Jorio (Rimini,1911-1943), Ten.compl. Btg. Vicenza MBVM per i fatti del 21/01/1943 e poi disperso in prigionia il 28 gennaio 1943;

Aldo De Barberis (Ferrara,1905-1943), Capitano comandante 61^acomp. Btg. Vicenza,MAVM per i fatti del 21 gennaio 1943,morto in prigionia il 31 marzo 1943.

Alberto Ficini (Empoli,1921-1942), S.Ten. (MAVM) caduto il 30 dicembre 1942 (su cui la lettera dello stesso Predieri);

Vittorio Heusch (Livorno,1919-1942 il 30 dicembre 1942), figlio di un caduto della I guerra mondiale, MOVVM che lascia come ultimo ricordo prima di andare all'assalto "Dirai alla Mamma che ho compiuto fino in fondo il mio dovere"(*Quadrivio di Selenj Jar*), 30 dicembre 1942;

Ciro Menotti, bisnipote dell'omonimo martire risorgimentale (1919-1942) caduto il 24 dicembre 1942 e MOVVM;

Dornwall Parlatti, (S.ten.) e non Perlatti (Trieste il 02/03/1916 della Divisione Alpina JULIA -9° Reggimento - Battaglione Alpini VICENZA - 61^a Compagnia , morto nel combattimento a SELENIJ YAR il 30 Dicembre 1942 ,MAVM.

¹⁸ V. su questo alcuni accenni in C. SCHMITT, *Scritti politico-giuridici: 1933-1942: antologia da Lo stato*, a cura di A. CAMPI, Perugia, Bacco& Arianna, 1983. Sulla fortuna del pensiero schmittiano in Italia v. anche riferimenti in A. SOMMA, *I giuristi e l'asse culturale Roma-Berlino : economia e politica nel diritto fascista e nazionalsocialista*, Frankfurt am Main, Klostermann, 2005, passim e F. LANCHESTER, *Le costanti culturali della presenza di Carl Schmitt in Italia. Note sulle ragioni di una intervista*, Carl Schmitt-Studien, 1, Jahrgang (2017), Heft.1, 224-233.

¹⁹ Alessandro Pellegrini (1897–1985), germanista, cultore anche di letteratura francese e di filosofia tedesca; prof. Universitario dal 1952, insegnò lingua e letteratura tedesca all'università di Catania e quindi (dal 1959) all'Università di Pavia. Fra le numerose pubblicazioni: *Gide* (1937); *Baudelaire* (1938); *Nietzsche* (1943); *Gottsched, Bodmer e Breitinger* (1951); *Hölderlin* (1956); *Wieland e la classicità tedesca* (1968). Segnalo in argomento che Guido Piovene, *La crisi dell'idealismo, Poeti e filosofi nei quali la ragione tende a cedere il campo a forze più oscure*, Corsera 5 febbraio 1943, recensisce l'opera di Alessandro Pellegrini *Novecento tedesco* e parla dell'opera di Jünger, *Scogliere di marmo*.

²⁰ V. E. JÜNGER, *Giardini e strade: diario*, tr. di Federico Federici, Milano, Bompiani, 1942.

²¹ *Commentario sistematico alla Costituzione*, a cura di P. CALAMANDREI e A. LEVI, Firenze, Barbera, 1950.

Aggiungo che il 9° Reggimento venne decorato della MOVIM per la sua azione sul Fronte russo tra il 15 settembre 1942 e il 1° febbraio 1943.

Nel secondo volume (quello su Jünger e Schmitt) Predieri proseguirà nel suo intento, dedicandolo ad una serie di personaggi che avevano combattuto sia in Russia sia durante la guerra partigiana²², come “testimonianza di memoria condivisa”, ma insieme per onorare il Padre Alessandro caduto a Bar El Qattara (El Alamein) e la Madre Anna Maria Serpieri, “che in guerra come in pace mi hanno insegnato come intangibile valore la dignità”.

Questo riferimento al valore della dignità richiama, implicitamente, il capitolo sull'onore di Inazo Nitobe (1862-1933), che in un'opera molto nota (soprattutto per i cultori di etica militare) sul Bushidō. L'anima del Giappone²³, evidenziava come “il senso dell'onore, che implica una piena consapevolezza della dignità e del valore personali, non poteva che caratterizzare il samurai, educato alla valutazione dei doveri e dei privilegi della sua professione e a rispettarne la coerenza”²⁴. Si tratta di una prospettiva coerente fondata su conoscenza ed esempio che ricorda, appunto, le lezioni di etica militare, ma che nel Predieri dopo il 1943 si allarga e si mescola a quella del cittadino, fornendo la possibilità di operare un viaggio che non offusca ma anzi contribuisce ad illuminare e corroborare le analisi scientifiche dell'autore.

Nel Btg. Vicenza Predieri è- come si è detto- componente della 61ª compagnia, quella denominata “dei Frati”, elemento evidentemente duplice per designare un legame di fratellanza e per individuare una qualità quasi monastica del gruppo. In ottobre Predieri venne richiamato in Italia il 16 ottobre a causa della morte del Padre il 13 a Bar El Qattara vicino ad El Alamein, dove- come dice la motivazione della MAVM alla memoria - sarebbe spirato stringendo i pugni ed esclamando Tutto per la vittoria: viva l'Italia. Dopo le esequie, Predieri ritornò subito in Russia per non abbandonare i suoi alpini, costante del suo comportamento, certificato dalla stessa motivazione della MBVM, che gli verrà concessa per gli avvenimenti della fine dell'anno.

Nel dicembre la Julia, che come il Corpo di spedizione alpino non aveva potuto raggiungere gli Urali ma era stata allocata nella steppa, venne coinvolta nel contrattacco sovietico che portò alla sconfitta di Stalingrado²⁵.

Il Btg. Vicenza dal 24 dicembre 1942 fu messo sotto pressione dai sovietici e la 61ª comp. “dei Frati” si consumò in attacchi e contrattacchi. Originano qui gli episodi che caratterizzano e rafforzano la military camaraderie di Predieri, attestata nelle dediche che caratterizzano significativamente le sue prime e le sue ultime opere.

²² *Commentario sistematico alla Costituzione*, a cura di P. CALAMANDREI e A. LEVI, Firenze, Barbera, 1950.

²³ V. I. NITOBÉ, *Bushido. L'anima del Giappone*, Milano, Luni, 2017, ma prima edizione Napoli, Casa editrice italo-cinogiapponese, 1917. Il volume pubblicato nel 1899 e tradotto in inglese nel 1905, ebbe una significativa edizione in Spagna nel 1941 per la cura di Millan Astray, fondatore della Legione spagnola. Il Nitobe, non era solo un economista agrario come Arrigo Serpieri, ma anche un uomo politico.

²⁴ IDEM, 52

²⁵ Sulla vicenda del Corpo di spedizione alpino in Russia v. ora H. HAMILTON, *Sacrifice On The Steppe. The Italian Alpine Corps In The Stalingrad Campaign, 1942-1943*, Darby Road, Havertown, Casemate, 2011.

Per certificare momenti che richiamano le *Stahlgewittern* (Tempeste d'acciaio) di Jünger²⁶ riporto per esteso una lettera di Predieri, ritengo non conosciuta, che inviò al Padre del suo collega S.Ten Alberto Ficini caduto il 30 dicembre 1942, in cui i temi jüngeriani risaltano inevitabilmente:

La mattina del 30 – saranno state le 7 – il suo plotone fu il primo della 61^a ad essere attaccato: gli si scaraventò addosso una intera compagnia di siberiani, abbondantemente rinforzata di armi automatiche. Alberto resistette tenacemente coi suoi uomini, obbligando anzi il nemico a retrocedere: ma sempre nuovi uomini alimentavano l'attacco dell'avversario. Noi, il Ten. De Barberis, Heusch e io, che eravamo in posizione posta di fianco ed avanzata rispetto a quella tenuta da vostro figlio, tentammo di aiutarlo, battendo i fianchi dell'attaccante: ma eravamo troppo lontani per agire efficacemente, dato il larghissimo fronte assegnato alla compagnia, e dopo pochi minuti fummo violentemente attaccati a nostra volta. Il vostro Alberto intanto aveva esaurite le munizioni delle sue armi automatiche: per altre due volte respinse il nemico a bombe a mano, procurandogli perdite gravissime e riuscendo così a sganciarsi e a ripiegare nel massimo ordine. Mentre ripiegava io che ero stato mandato dal Ten. De Barberis a far da guida alla compagnia di rincalzo che doveva venire ad aiutarci (dato che ormai eravamo attaccati da ogni lato dalle fanterie e dai carri armati, battuti in pieno dalle artiglierie russe e quasi accerchiati) lo incontrai mentre discendeva un costone: lo salutai di lontano ed egli mi rispose con un largo gesto del braccio: lo vidi allora per l'ultima volta: dovevo affrettarmi per la mia missione e a mezzo del suo attendente gli comunicai la nostra posizione e le direzioni d'attacco dei russi. Egli andò a prendere posizione a difesa di una vallata e lì combattendo contro i carri armati russi che avevano fatto irruzione nel suo plotone, cadde da Eroe, mentre incitava con l'esempio i suoi alpini. La sera dello stesso giorno rioccupammo le vecchie posizioni in cui la 61^a si era immolata, fedele alla consegna di

²⁶ V. E. JÜNGER, *Tempeste d'acciaio*, traduzione di G. Jaeger-Grassi, prefazione di Maurizio Serra, Collezione Biblioteca n.94, Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1990; il titolo originario *In Stahlgewittern. Aus den Tagebuch eines Stofstruppführers* richiama il fatto che il suo amico C. SCHMITT nei *Tagebücher: Oktober 1912 bis Februar 1915*, herausgegeben von E. HÜSMERT, Belin, Akademie, 2005 e in quello relativo a *Die Militärzeit 1915 bis 1919: Tagebuch Februar bis Dezember 1915: Aufsätze und Materialien*, herausgegeben von E. HÜSMERT und G. GIESLER, Berlin, Akademie, Verlag, 2005 dimostri in modo concreto – come già notato – un ben altro comportamento.

tener duro sino alla fine. Ritrovammo il suo corpo che fu seppellito dal nostro cappellano nel cimitero di guerra del 9° Alpini, al Quadrivio a S.E. di Seleny Yar; là riposa Alberto fra i suoi alpini – con gli altri Ufficiali del Vicenza, dell’Aquila, del Val Cismon che suggellavano col loro sangue le tradizioni di onore e di gloria della Julia. Vicino a lui è sepolto il S. Ten. Sanguinetti di Carrara, che voi pur conoscete, caduto qualche giorno prima²⁷.

Dal volume di Manuel Grotto su Gli alpini del Btg.Vicenza²⁸ si evidenzia invece l’azione di Predieri tra il 30 e 31 dicembre. “All’alba del 31 i russi vennero avanti –ricorda l’alpino Giulio Zordan- sulla nostra destra allo scoperto, convinti che non ci fosse più nessuno di vivo nelle nostre postazioni. Un ufficiale (S.ten Predieri n.d.a.) ordinò di non sparare subito. Quando gridò: ‘Fuoco’ sparammo con le tre Breda pesanti e i fucili mitragliatori, facendo una strage...”²⁹

Fu una notte tempestosa, rievocata dalla motivazione della MBVM:

"Rifiutava il rimpatrio per non lasciare i suoi alpini impegnati in durissimi combattimenti. Gravemente congelato ad un piede tanto da dover poi subire la parziale amputazione, non acconsentiva di essere sostituito da altri ufficiali per non abbandonare i superstiti del suo plotone. Alla loro testa per quattro volte in una notte respingeva l'attacco di soverchianti forze nemiche. Ivanowa (Russia) 1-1-1943 (D.P. 27.3.1956,B.U. 1956, pag.2149)".

4. Il ritorno in Patria, la laurea e la Resistenza

Congelato, Predieri venne trasferito prima in Ospedali delle retrovie, poi in Italia a Rimini, dove risiedeva oramai la Madre a Viserba di Rimini (in via Predieri 6) e, in seguito, a Bologna, dove gli venne – appunto – amputata parte di un piede.

Predieri era ancora in licenza di convalescenza quando avvenne l’8 settembre. In questo breve periodo, operato il trasferimento già nel mese di gennaio dall’Università di Trieste a quella di Bologna³⁰, egli provvide a completare gli esami di profitto e a laurearsi in Giurisprudenza con una tesi orale su Il blocco pacifico con il prof. Gabriele Salvioli, internazionalista che si era già spostato nella Facoltà di Giurisprudenza di Firenze. Non abbiamo ovviamente traccia dell’elaborato, ma la materia e il tema sono significativi dell’interesse di Predieri per il diritto internazionale pubblico e la Storia delle relazioni internazionali. D’altro canto è significativo che Salvioli, che avrebbe dovuto essere chiamato al Cesare Alfieri di Firenze e che venne, invece, postposto rispetto alla domanda di Giuseppe Maranini (al tempo ordinario di Diritto

²⁷ <https://www.dellastoriadempoli.it/claudio-biscarini-tenendo-fede-a-una-promessa/> Si tratta della lettera inviata al Padre di Ficini da Predieri ,cui segue quella del Cappellano del Btg.

²⁸ V. M. GROTTA, *Alpini del Btg. Vicenza: con la Julia in Grecia e Russia*, Vicenza, Ana sezione di Vicenza, 2010.

²⁹ M. GROTTA, *Gli alpini...*, cit, 282

³⁰ V. Alberto Predieri, Cartella BUB, Archivio studenti, 6169.

costituzionale italiano e comparato a Perugia) nel dopoguerra occupò fino al 1958 per incarico l'insegnamento di Diritto costituzionale nella Facoltà giuridica fiorentina, succedendo in questo a Piero Calamandrei in attesa che la scuola costituzionalistica fiorentina si rafforzasse³¹.

Laureatosi con il 105/110³², Predieri si trasferì a Firenze, dove dal gennaio 1944 si iscrisse al Sindacato degli avvocati e dei procuratori, ed iniziò il suo impegno militante nelle file della Resistenza come Intendente della Div. GL Toscana. Di questa attività ci rimangono le tracce, oltre che nel libro di Carlo Francovich³³, attraverso i suoi scritti su il Ponte, che evidenziano uno spostamento progressivo da interessi tecnico militari prima a quelli di politica estera e poi temi più strettamente costituzionalistici, che si concreteranno con le voci per il Commentario sistematico della Costituzione Calamandrei-Levi e con la monografia su Lineamenti della posizione costituzionale del Presidente del Consiglio dei Ministri, con cui ottenne la libera docenza nel 1951.

Le motivazioni di questo impegno sono, oltre alla fedeltà all'esempio familiare, anche storico-politiche, collegate all'ideologia liberal-socialista, che vede il movimento nazionale e sociale del 1848 non completato dal processo di unificazione. La cronaca di Predieri su La battaglia partigiana per la liberazione di Firenze (3 agosto-1° settembre 1944)³⁴ appare analitica e asettica

³¹ V. F. LANCHESTER, *Paolo Barile, la tradizione costituzionalistica toscana e la scuola fiorentina*, in *Nomos* 1/2018.

³² Sui 22 esami quelli fatti a Trieste sono 12; la Commissione di laurea era composta da Umberto Borsi Presidente Diritto Amministrativo; Antonio Cicu Diritto Civile; Giuseppe Osti Diritto Privato; Gabriele Salvioli Diritto Internazionale (Ma Non Più A Bologna); Giuseppe Forchielli Segretario Diritto Ecclesiastico; Paolo Fortunati Statistica; Giuseppe Branca Diritto Romano; Manlio Resta Economia Politica; Angelo Genovesi Procedura Civile E Ord Giudiziario; Ubaldo Robbe Storia Del Diritto Romano; Gian Marco Dallari.

I risultati degli esami di Alberto Predieri

A-A TRIESTE

Istituzioni di Dir Priv 25 Barbero

Diritto Costituzionale 30 Virgilio Andrioli

Istituzioni Di Diritto Romano 28 Giuseppe Branca

Storia Del Diritto Romano 28 Enrico Viora

Diritto Civile 22 Domenico Barbero

Diritto Internazionale 22 Manlio Udina

Scienza Delle Finanze 28 Ernesto D'Albergo

Diritto Eccl 23 Andrea Piola

Ec Pol Corp 26 Lionello Rossi

Cultura Militare 27 Pietro Pasquali

Statistica 30 Pier Paolo Luzzatto Fegiz

Dir Coloniale 25 Udina

B-A BOLOGNA 9

Storia Del Dir It 30 Pietro Torelli

Dir. Pen 27 Giulio Battaglini

Proc. Penale 24 Giulio Battaglini

Dir. Amm 28 Umberto Borsi

Dir. Comm 30 Vittorio Salandra

Dir. Proc Civile 30 Enrico Redenti

Dir. Romano 30 Edoardo Volterra

Fil Del Dir 30 Felice Battaglia

Dir Corp 28 Ferruccio Pergolesi

Esegesi delle fonti del Dir. Rom. 30 Pietro Torelli

³³ V. C. FRANCOVICH, *La Resistenza a Firenze*, con una nuova introduzione di S. Neri Serneri, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2014(I ed. La Nuova Italia 1961), che rivela il suo nome di battaglia *Vittorio*.

³⁴ In *Il ponte*, 1945, n. 5, 52-60.

come un ruolino di marcia militare, ma alla fine delle stessa trapelano i sentimenti dell'autore, che per il 7 settembre 1944 annota:

“Scioglimento delle formazioni partigiane fiorentine: giornata grigia. Inevitabile melanconia di queste cerimonie. Si consegnano i diplomi, si fanno bei discorsi.’ Intanto le bande sonavano e quella dei granatieri pareva che dicesse: Basta, ora basta, andate!’. Il ricordo delle noterelle di Abba viene spontaneo: oggi però non ci sono le bande e nemmeno i granatieri; solo i dischi del radiofurgone dei P.B.W”³⁵.

Il riferimento alle Noterelle di Giuseppe Cesare Abba³⁶ ritorna sostanzialmente nel saggio su Garibaldini e partigiani³⁷, in cui Predieri esamina la richiesta del Comando generale del Corpo dei Volontari della libertà che richiedeva il 17 agosto del 1944 che il C.V.L fosse “integrato come tale nel nuovo esercito italiano”, cosicché i reparti invece di essere sciolti al momento della liberazione si trasformassero in reparti dell'esercito, continuando a combattere sino alla fine del conflitto. Ciò osservava Predieri non era stato fatto e “tutto ciò ricorda quanto altra volta è accaduto, in casi simili, nella storia del nostro Paese; ed un confronto potrà non essere inutile. Intendo riferirmi alle questioni sorte a proposito dei garibaldini”³⁸.

Nonostante le cautele sulle analogie per Predieri “il raffronto fra quello che accadde, durante e dopo la guerra, all'esercito garibaldino e quello che è accaduto ai partigiani non può essere sottaciuto”³⁹. Tenendo conto degli aspetti costanti dei rapporti tra volontari e regolari Predieri evidenzia i pregi ed i difetti dei due attori e come dopo il collasso dei primi si sia avuto lo sviluppo dei secondi. Ma soprattutto Predieri evidenzia che i limiti del solo collegarsi alla rivoluzione nazionale e poco alla rivoluzione nazionale e sociale.

A questo giudizio tecnico- politico si affianca la rassegna su I Generali e la disfatta, in cui nonostante il giudizio sulla sconfitta militare e la responsabilità di Badoglio e Roatta egli evidenziava “il valore di molto reparti, la qualità e la resistenza dei soldati...il sacrificio della vita dei migliori combattenti ,da quello larghissimo dei generali - quei generali per cui il dovere non era una parola da tirar fuori solo per mascherare con la retorica la mancanza di carattere – a quello dei soldati”⁴⁰.

Si tratta di una valutazione che può essere ritrovata anche nell'analisi dei volumi di Messe e di Tolloy nel 1948, in cui Predieri contrappone i giudizi dell'antistoria di Tolly a quelli realistici di Nuto Revelli e formula apprezzamenti sull'azione Messe. In questa prospettiva è bene fare riferimento anche all'inciso redatto da Predieri relativo alla segnalazione del volume di M. Odasso, Col Corpo Alpino Italiano in Russia, Cuneo, Panfilo, 1949⁴¹.

³⁵ IDEM, 60. P.W.B, ovvero la *Psychological Warfare Branch*, ufficio anglo-americano che aveva il compito di controllare il settore della stampa e propaganda anche nei paesi di occupazione militare alleata.

³⁶ V. G. C. ABBA, *Noterelle d'uno dei mille: edite dopo vent'anni*, Bologna, Zanichelli, 1880.

³⁷ V. A. PREDIERI, *Garibaldini e partigiani*, in *Il Ponte*, 1947, secondo sem., 1015

³⁸ IDEM, 1016

³⁹ IBIDEM, 1027

⁴⁰ V. A. PREDIERI, *I generali e la disfatta*, in *Il ponte*, 1947, 436-437

⁴¹ V. *Il ponte*, 1949, 1445-6

5. *Gli scritti del quinquennio 1945-1950*

Il rapporto tra politica e guerra viene evidenziato da Predieri proprio in questo periodo sulla base dell'analisi delle opere di James Barnes, *Carte in tavola*, per cui nell'era atomica l'uomo "è antico, seppur non è un maldestro, apprenti sorcier"⁴², mentre egli rivela l'attenzione a temi jüngeriani riportando il giudizio di Roberto Ducci che "l'esercito è per il ceto medio, quello che è la fabbrica per l'operaio: un'esperienza di ordine collettivo"⁴³.

E' proprio in questo periodo che Predieri prende la decisione di intraprendere l'impegno del costituzionalista, ma lo fa sulla base di un orientamento ai valori e di una preparazione tecnica. In questa prospettiva penso che accanto al saggio *Lineamenti della posizione costituzionale del Presidente del Consiglio dei Ministri* e al commento sull'art.48 Cost. sia necessario rivalutare lo scritto sull'art. 52 Cost., meno compreso e citato. In primo luogo nello stesso Predieri conferma che –anche in un ordinamento democratico– le FFAA costituiscono un'istituzione tecnica statale che non può essere pienamente democratica per la sua natura gerarchica dovuta alle funzioni da esse svolte⁴⁴. Anche sulla base della lezione di Pierandrei⁴⁵ le FFAA non "non sono né organi né istituzioni costituzionali, ma organi o istituzioni di Stato esecutivi e subordinati". L'impostazione già evidenziata in altri scritti su *Il ponte* viene in questo caso confermata: tutta la struttura delle FFAA è semplicemente servente, solo il Capo di S.M. possiede una responsabilità politica nei confronti del Capo dello Stato o del Governo, cui è attribuito l'indirizzo politico della difesa.

Una simile posizione gli permette, dunque, di neutralizzare le responsabilità della catena di comando rispetto alle scelte politiche, passate – presenti e future.

6. *Conclusioni*

È ora di finire. In queste pagine mi sono soffermato brevemente sul periodo formativo di Alberto Predieri, che spiega le origini del suo impegno civile ed accademico sotto un punto di vista peculiare. Chi mi ha preceduto ha analizzato in maniera analitica il suo percorso scientifico nell'ambito dei cinque decenni successivi. Rimasero, tuttavia, in lui indelebili le esperienze che lo avevano formato sia durante il conflitto 1940-43 e quelle della guerra di liberazione.

Riprendendo una frase di Jünger, da lui citato significativamente:

"Mai prima d'ora una generazione è sortita alla luce da una porta buia e profonda come questa guerra. E non possiamo negarlo, per quanto desideriamo farlo: la guerra, padre di tutte le cose, è anche nostro padre. Essa ci ha battuto, forgiato e temprato in ciò che ora siamo. E sempre la guerra sarà l'asse attorno al quale girerà la ruota della vita che è in noi"⁴⁶.

⁴² V. *Il ponte*, 490.

⁴³ V. p. 78 del volume e 1066 de *Il ponte*, 1948.

⁴⁴ V. A. PREDIERI, *Art. 52*, in *Commentario*, cit., 478-479.

⁴⁵ Cita F. PIERANDREI, *Le Forze Armate in Italia*, in *Annali del Seminario Giuridico dell'Università di Palermo*, vol. XIX, 1944, 185 ss.

⁴⁶ V. PREDIERI, *Jünger e Schmitt*, cit., p. 9.

Le pagine sulla rinascita nella guerra di Liberazione si sposano con il passato, per cui “C'è chi deve seguire una tradizione, che ubbidisce al potere dei comandanti non perché questi abbiano potere, ma perché deve rispondere non alle leggi del comando, ma a quelle per cui è caduto il padre e che debbono essere osservate”⁴⁷. Esse evidenziano l'importanza della partecipazione contro ogni tipo di attendismo, ma sottolineano anche il problema delle insufficienze delle trasformazioni operate e il mancato perseguimento delle finalità evidenziate dall'art.3, comma 2 della Costituzione.

A questo bilancio Predieri unisce e sottolinea i problemi che il processo di internazionalizzazione nell'epoca della globalizzazione tecnologica operano sul conflitto politico, personalizzandolo per quanto riguarda la dinamica a livello statale e spersonalizzandolo nel conflitto politico militare. Lo Stato contemporaneo di massa, derivante dalla cesura rivoluzionaria del 1789, si era basata su tre istituzioni: l'esercito di leva, le fabbriche e il suffragio universale. Esse si erano articolate nel tempo e prevedevano: forze armate non più mercenarie o volontarie; operai inquadrati per la produzione; cittadini elettori strutturati da partiti.

Le trasformazioni della seconda metà del secolo XX hanno profondamente mutato questo paesaggio. Tenendo in disparte il tema del mondo del lavoro, la personalizzazione del politico intrastatale vede oggi l'indebolimento delle ideologie e delle strutture politico-partitiche, cui Predieri aveva dimostrato attenzione agli inizi degli anni Cinquanta. Il tema dei partiti venne come si è osservato- trattato da lui tra i primi in maniera sistematica ed è noto l'interesse che lo stesso Vittorio Emanuele Orlando, presidente della sua Commissione di libera docenza, ebbe per l'argomento nel 1951, quando esibì durante l'esame il volume di Duverger su *Les partis politiques*, appena uscito in Francia⁴⁸. L'importanza del partito, riconosciuta in punto di morte dal più intelligente dei giuristi della scuola positiva e che Predieri tenne in debito conto nelle analisi sulla dinamica del Parlamento italiano sia negli anni Sessanta che Settanta, costituiva il necessario innesto di strutturazione tra società politica e istituzioni della rappresentanza in campo politico. Proprio Schmitt aveva messo in evidenza come il parlamentarismo classico fosse stato messo in crisi dallo Stato massa e aveva basato la democrazia sul principio dell'identità⁴⁹. Oggi l'idea dello Stato dei partiti è stata da tempo messa in discussione dalle trasformazioni della società e delle tecniche di comunicazione, ma non viene meno l'indispensabilità di queste cinghie di trasmissione della volontà popolare e della loro opportuna regolazione⁵⁰.

Sul piano del mondo del lavoro la delocalizzazione e la robotizzazione hanno svuotato le fabbriche ed hanno indebolito il sistema delle garanzie giuridiche che lo Stato sociale aveva costruito durante il secolo scorso.

⁴⁷ IDEM, 175.

⁴⁸ V. V.E. ORLANDO, *Sui partiti politici: saggio di una sistemazione scientifica e metodica*, in *Scritti di sociologia e politica in onore di Luigi Sturzo*, Bologna, Zanichelli, vol.2, 603 ss.

⁴⁹ V. C. SCHMITT, *Die gestesgeschichtliche Lage des heutigen Parlamentarismus*, Berlin, Ducker & Humblot, 1926 (2^a edizione).

⁵⁰ V. su questo la discussione sul volume di P. MARTIN, “*Crise mondiale et systèmes partisans*”, Paris, Presses de Sciences Po, 2018, recuperabile in <https://www.nomos-leattualitaneldiritto.it/wp-content/uploads/2020/02/file-unico-Martin-CC-docx-1.pdf>.

Infine per quanto attiene al livello del conflitto politico militare, anche a causa della informatizzazione, si pone il problema della scomparsa della contesa violenta basata su dignità e onore, in cui agiscono l'attore individuale e quello collettivo. Di qui le ultime riflessioni problematiche sulla guerra e il ruolo del combattente di Predieri, che poteva però solo immaginare parzialmente gli effetti della rivoluzione dei droni e della guerra a distanza spersonalizzata. I droni e la guerra cibernetica sono, assieme al pericolo persistente della guerra nucleare, infatti le nuove frontiere del conflitto in cui agiscono gli attori regolari e irregolari, ponendo sempre nuovi problemi per la convivenza, il diritto e la stessa etica militare⁵¹.

Concludo veramente, chiedendomi cosa di tutto questo potrebbero dire, oggi, i Frati della 61^a Compagnia del Btg. Vicenza, riuniti in calotta con Predieri.

Li saluto, al cappello!

⁵¹ Faccio riferimento per questo a R. SPARROW, *Drones, Courage, and Military Culture*, in *Routledge Handbook of Military Ethics*, Abington, Routledge, 2015, 380 ss. Sul problema dei droni v. M.G. BOYLE, *The Drone Age?*, Oxford, U.P., 2020.

ALBERTO PREDIERI IN RUSSIA, novembre-dicembre 1942⁵²



⁵² Le foto sono tratte da M. GROTTI, *Gli alpini del Btg. Vicenza...*, cit. (le foto sono state tratte dall'Archivio Predieri).



